

considerazioni intese a dimostrare, che l'operaio italiano gode di maggiori diritti che in Inghilterra, la terra classica della libertà, dal momento che mentre in quel Parlamento non entrò ancora nessun operaio, da noi ne fanno parte gli onorevoli Maffi ed Armirotti, i quali col lavoro e collo studio giunsero a farsi una bella posizione.

Indi toccò dell'ufficio della critica, citando non troppo a proposito Verdi, Bismark, Mazzini, Crispi, e poi a dimostrare, che i libri della scienza sono altresì aperti per gli operai nominò alcuni filosofi del secolo decimo sesto.

Dopo tale scappata venuto sopra un terreno modesto e pratico, disse, che gli operai devono essere onesti, laboriosi, previdenti, stare lontani dai vizi, i quali oltre abbruttire riescono costosi, costringono poi a privare la famiglia delle cose più necessarie alla vita, ed inferorato soggiunse, che non si devono invidiare i ricchi ed i potenti anch'essi soggetti a delusioni e dispiaceri, ed anche perchè non si deve dimenticare, che le famiglie relativamente tranquille sono quelle che si contentano del loro stato.

Inneggiò al lavoro che definì il genio dei tempi moderni, per essere appunto dal lavoro e dal risparmio, che l'operaio può formarsi una discreta posizione, ed all'occorrenza resistere ad imprevisti infortuni.

Disse che uno fra gli obblighi degli operai è quello di rispettare i genitori, di crescere figli virtuosi, istruiti, amanti del lavoro, non senza esortarli a combattere gli abusi e le soperchierie da qualunque parte vengano, ed in pari tempo ad essere retti, dignitosi, mostrando così di avere un criterio esatto dei proprii diritti e doveri, e dell'importanza assunta dalle costituite associazioni sotto svariate forme, in seguito all'unità ed indipendenza della patria.

Accennò alle disuguaglianze sociali che tosto o tardi dovranno scomparire, alla convenienza di evitare le cattive compagnie, e di non prestare troppo facile ascolto a coloro i quali si servono delle classi operaie per salire in alto, e che ivi giunti, si rendono inaccessibili, dimenticando le promesse e le dichiarazioni fatte in pubbliche riunioni, e nei banchetti.

Parlò del miglioramento morale e materiale del ceto operaio, dicendo, che esso stesso può ottenerlo senza grave difficoltà col lavoro, istruzione e risparmio, dei vincoli di solidarietà e fratellanza e dopo alcuni altri giudizi avvertimenti, finì applaudito acclamando la formula del libero operaio, in libera patria.

Sicuramente che sarebbe stato meglio tacere di alcune cose, ma comunque sia all'operaio Cannella, che dopo 12 o 14 ore di lavoro al giorno, trova tempo per studiare ed istruirsi, come ben merita, rivolgiamo parole di lode e di incoraggiamento.

CONFERENZA BISIO

Ieri sera, l'Avv. Francesco Bisio svolse nel Circolo Operaio dinnanzi ad un folto uditorio l'interessante tema, *Religione e Progresso*, dove dimostrò

la robustezza de' suoi studi, e l'amore per tutto ciò che tende a circondare di viva luce la libertà, la fratellanza e l'uguaglianza dei popoli, e la poesia dell'arte e dell'amore.

Con copia di dottrina parlò di Cristo, della sua religione di pace e di amore, di Dante, di Maometto, di Giordano Bruno, che colla forza de' suoi scritti assaltò e sfatò il prestigio e la potenza del Vaticano.

Toccò del paganesimo e di altre religioni, delle guerre della Vandea promosse dall'oscurantismo, della Polonia, e dell'eroismo spiegato per la rivendicazione de' suoi diritti, della religione irresponsabile, e della morale negativa, della fede comune, della Provvidenza, di Savonarola, e del subito martirio, di Ferruccio, e de' suoi prodigi di valore a Cavinana per difendere la repubblica Fiorentina tradita da Maramaldo, della riforma religiosa, e quindi di Lutero e di Calvino, e poi di Dio, dell'uomo, della natura il cui poeta è l'umanità, della esistenza della legge morale, che chiama gli uomini sotto lo stesso Vessillo, delle rivoluzioni religiose corrispondenti alle rivoluzioni economiche, della scienza nei rapporti con ciò che crea e distrugge, dell'aristocrazia in gran parte avversa al nuovo ordine di cose, ed all'importanza presa dalle classi lavoratrici, del Capo della Chiesa, che circondato e sospinto da una coorte di fanatici, lavora per il riacquisto del potere perduto, di Dio e popolo, e quindi dell'apostolato del sommo Mazzini, che in tempi difficili, come le Vestali dell'antica Roma tenne vivo il sacro fuoco della libertà ed unità d'Italia, di Garibaldi, che a Milazzo, a Palermo, alla Bezzecca, ed in tanti altri cimenti si rivelò fulmine di guerra, degli ideali dell'avvenire nei fini politici e sociali, e poscia nuovamente di Giordano Bruno, che preluse a tutta la filosofia moderna col fondamento cosmologico, e l'introduzione al naturalismo.

Parlò dell'istruzione e dell'educazione che per l'operaio forma la base della sua rigenerazione sociale, di serbare un vivo culto per i trapassati, di amare la vita nel sorriso della donna e della natura, colle sue gioie, e coi suoi dolori, non dimenticando mai che essa, vale a dire l'uomo coi suoi studi, e colla sua esperienza ha l'alta missione di lavorare per il miglioramento morale ed economico della Società, ed anche per sè stesso.

Proseguì a fare altri apprezzamenti e considerazioni in correlazione col proposto tema, di cui siamo spiacenti di non poter registrare per la fretta e furia del tempo, e più ancora per tirannia di spazio.

Come non era da dubitare, l'irruente e forbita parola del conferenziere venne di frequente calorosamente applaudita.

Non si deve poi tacere, che il Presidente Caratti con acconcie parole ringraziò l'Avv. Bisio per le sue ripetute conferenze, e per l'interessamento che prende in favore del Circolo Operaio.

Vendita al dettaglio

di **Giornali vecchi** a cent. 40 al Chilogramma, presso la Tipografia *Alfonso Tirelli*.

Corte d'Assise di Alessandria

Ruolo delle Cause da spedirsi nel mese di Novembre:

11 Novembre — *Cassullo Fortunato* (contraffazione e spendita di monete false).

Difensore — Avv. Severino.

12, 13 e 14 — *Brandone Carlo* (falso e soppressione di documenti).

Difensore — Avv. Braggio.

17 e 18 — *Levo Giovanni* — (assassinio).

Difensore — Avv. Braggio.

19 e 20 — *Ceretti Maria* (infanticidio).

21 e seg. — *Caratti Domenico* (incendio doloso).

Parte Civile — Avv. Fiorini e Persi.

Difensori — Avv. Braggio, Oddone, Roggieri C. F. e Vitale.

Giurati appartenenti al nostro Circondario che devono prestare servizio:

Borreani Giuseppe fu Francesco ex conciliatore - Pareto.

Delponte Bartolomeo fu Giovanni contribuente - Castelnuovo Belbo.

Deguidi Francesco di Giuseppe contribuente - Cremolino.

Scuti Bartolomeo fu Bernardino contribuente - Acqui.

Rapetti Michelangelo di Giovanni avv. Acqui.

Marenco avv. Giuseppe - Acqui.

Briata dottor Gerolamo fu Giacomo - Ovada.

Porta Luigi fu Giuseppe ex conciliatore - Incisa Belbo.

CORRISPONDENZE

Strevi, 23 Ottobre 1891.

Egregio Direttore,

« Avremmo molte cose da comunicare ai lettori della *Bollente* intorno all'andamento della nostra azienda comunale, ma per ora ci limiteremo anche noi al tema dell'inondazione, che serve a tutti gli Strevesi di argomento a conversazioni e a commenti sulla alta sapienza economica-amministrativa, con cui i nostri reggitori sogliono lasciar correre in balia del vento e della tempesta la nostra povera barca comunale.

Le piogge torrenziali dei giorni passati, e specialmente del giorno 21 corrente, hanno arrecato notevoli danni in tutto il territorio di questo comune, determinando frane e scoscendimenti di terreno nelle nostre colline, allagamenti e devastazioni nei campi e nei prati sul piano, rotture d'argini e guasti considerevoli nelle strade: ma ciò che rimarrà memorando negli annali Strevesi è l'inondazione avvenuta nella parte bassa o borgo inferiore; inondazione che, se non raggiunse il livello di quelle verificatesi negli anni 1857 e 1878, pur nondimeno non ha mancato di recare danni rilevanti e di

gettare lo sgomento in tutta la popolazione.

Il torrente Riocrosio, che, nascendo dai colli di ponente a pochi chilometri dal paese, scende serpeggiando e bagnando pure a ponente e a tramontana la parte superiore e inferiore dell'abitato, e va a sboccare nel fiume Bormida poco distante dalla villa Vescovile, ingrossato enormemente dalla piena, rovesciava il muricciuolo che lo fiancheggia e che serve di argine in vicinanza di Reggio Giuseppe, e irrompeva furente e minaccioso per la via principale dell'abitato, gettando lo scompiglio e la paura negli abitanti tra cui per buona fortuna non si lamenta vittima alcuna.

Quasi tutte le case della borgata furono in pochi minuti circondate, le strade allagate e coperte di uno strato di acqua melmosa: i prati e i campi circostanti furono pure inondata: cosicchè in pochi istanti si formò un gran lago che si estendeva allo Stabilimento, alla Stazione, al Molino fino al ponte di Rivalta.

La villa Avignone, la villa Ottolenghi furono notevolmente danneggiate, ma il danno maggiore è da notarsi al Molino di proprietà del Sig. Caratti Alberto.

Fu buona sorte se cessarono tantosto le cataratte, le quali del resto, se fossero durate aperte ancora per poco, avrebbero arrecato ben più grave disastro.

Ed in vero, come abbiamo già fatto osservare altre volte, la borgata inferiore si trova in una conca, da cui l'acqua meteorica ha difficile scolo, e quindi ne resta facile l'inondazione, perchè a questa deficienza di scolo non si è voluto ancora seriamente pensare.

Ora quasi tutte le strade e i cortili sono coperti da uno strato di melma fetente che rende senza dubbio maggiormente insalubri le abitazioni.

Per male inteso spirito di economia si sono risparmiate poche centinaia di lire per non voler prevenire il male, essendo ora costretta l'amministrazione comunale a spender di più per curarlo e per rimuovere tutto il fango depositato dalla piena.

Sotto questo paterno regime si rallegrino gli abitatori di Strevi, che in quest'anno si possono chiamare veramente fortunati. Alla grandinata del luglio scorso è succeduto il tifo che qui domina da tre mesi, senza che si sieno presi al riguardo energici e duraturi provvedimenti, non riconoscendosi cosa seria e umanitaria il curarsi dell'igiene pubblica, e non ritenendosi opera degna di governante l'ordinare e far eseguire certi lavori di risanamento resi ormai indispensabili, relativamente alle acque potabili, al suolo, all'abitato. Al tifo si aggiunge ora l'inondazione, e Dio voglia che non abbiano ad insorgere altri peggiori malanni. Non ci mancava davvero che questo po' di mota a complemento di certi papaverini provvedimenti sanitari finora escogitati e messi in opera da profani di arte medica.

Ma lasciando lo scherzo a parte, che in questo frangente sarebbe biasimevole, poichè carità di patria richiederebbe che i nostri reggitori si destassero una buona volta dal lungo letargo che li avvicina alla morte e che pensassero in modo serio e pratico ai veri